

## 1) Cenni storici: La nascita e l'evoluzione di Internet

- Negli **anni '60**, gli anni della “guerra fredda”, negli Stati Uniti d'America si cominciò a pensare alla realizzazione di una rete di comunicazioni militari strutturalmente nuova rispetto ai sistemi esistenti: fino a quel momento le reti erano state progettate a **mainframe**, cioè erano composte da un elaboratore centrale che smistava i dati su altre macchine, gerarchicamente disposte sotto di lui, chiamate **terminali**. La debolezza intrinseca di questo sistema era che, se in qualche modo la connessione tra il mainframe e un terminale veniva interrotta, quest'ultimo rimaneva isolato, escluso dalle comunicazioni. I dati, infatti, potevano viaggiare solo per una via. L'idea fu di creare una **rete distribuita**, cioè composta da una serie di stazioni indipendenti, tutte collegate tra di loro, tutte allo stesso livello gerarchico, senza un cervellone centrale a gestire lo smistamento delle informazioni, con una tecnologia che permettesse ai dati di essere trasmessi da un punto all'altro della rete per tutte le vie possibili (**rete peer to peer**). Realizzando una rete di questo tipo si ottenne che, anche quando uno dei collegamenti andava perso, le informazioni potevano viaggiare indisturbate - e arrivare alla meta - attraverso le altre connessioni. Come scrive Bruce Sterling, la rete “[...] doveva essere progettata fin dall'inizio per operare anche se fosse stata ridotta a brandelli” (Sterling 1994, p. 78).
- La prima rete costruita su questo principio, inizialmente di soli quattro computer, fu creata **nell'ottobre 1969** e fu chiamata **ARPANET (Advanced Research Project Agency Network)**. Il sistema funzionava così brillantemente per lo scambio dei dati che in soli tre anni entrarono a farne parte università ed enti di ricerca. Si perse così la connotazione strettamente militare della rete, che però rimaneva ancora inaccessibile al largo pubblico. Infatti, per potersi agganciare ad essa, erano necessari macchinari ancora molto costosi e, almeno secondo varie opinioni, molto denaro per pagare la connessione stessa.
- Nel **1983** si arrivò al distacco della sezione militare (da allora in poi chiamata **MILNET**) dal resto della Rete. Arpanet diventò un servizio pubblico a tutti gli effetti, anche se riservato per il momento a scopi di ricerca ed educazione.
- Nel **1990**, il progetto ARPANET venne ufficialmente terminato e la gestione della rete passò alla *National Science Foundation*, che rinominò la rete **NSFNet**. La struttura si consolidò e si espanse, con la creazione di dorsali (ingl. *backbone* ‘spina dorsale’) di comunicazione a lungo raggio. Il traffico sulla rete iniziò a crescere a un ritmo incalzante, rendendo necessario un continuo evolversi delle macchine e dei software che amministravano NSFNet.
- Nel **1995**, il governo degli Stati Uniti decise di trasferire la gestione della rete a ditte private: è allora che Internet ha assunto le connotazioni che la caratterizzano tuttora. Il trend in ascesa non si è ancora fermato e continua su territori fino ad oggi chiusi, come ad esempio la Cina, con il suo miliardo di potenziali utenti, o l'Africa.
- Una delle facce più conosciute di Internet è sicuramente il **world wide web** (‘ragnatela mondiale’), sinteticamente chiamato *web*. Il WWW fu creato in Europa all'inizio degli anni '80 da un gruppo di ricercatori del **CERN di Ginevra**, ma la diffusione a livello mondiale ebbe luogo dopo che, nei primi anni '90, Marc Andreessen e il suo team presso l'**NCSA (National Center for Supercomputer Applications)** dell'università dell'Illinois realizzarono il primo *web browser* (un programma per connettersi ai vari siti Internet), chiamato *Mosaic* (l'antenato dell'attuale Netscape). Oggi, browser grafici come, appunto, *Netscape*, *Microsoft Internet Explorer* o il meno conosciuto *Opera*, permettono di “navigare” fra i vari indirizzi Internet, o **URL (Universal/Uniform Resource Locator)**, visualizzando sul proprio computer il contenuto delle varie pagine web.

## 2) La comunicazione mediata dal computer, o Computer-Mediated Communication (CMC)

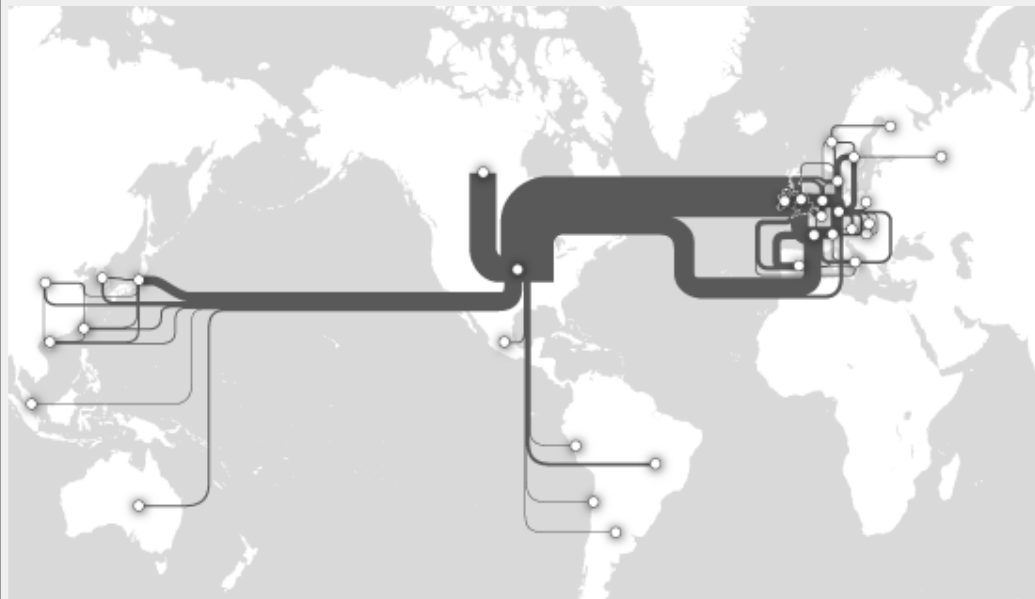
**Definizione:** «Computer-Mediated Communication (CMC) is the process by which people create, exchange, and perceive information using networked telecommunications systems that facilitate encoding, transmitting, and decoding messages. Studies of CMC can view this process from a variety of interdisciplinary theoretical perspectives by focusing on some combinations of people, technology, processes, or effects. Some of these perspectives include the social, cognitive/psychological, linguistic, cultural, technical or political aspects; and/or draw on fields such as human communications, rhetoric, composition, media studies, human-computer interaction, journalism, telecommunications, computer science, technical communication, or information studies».

(John December, <http://www.december.com/john/study/cmc/what.html>)

### **Ambiti della CMC:**

- **E-mail** (comunicaz. asincrona tra singoli)
- **Mailing list** (comunicaz. asincrona tra membri di un gruppo chiuso)
- **Chat line** (comunicaz. sincrona? o alternata? all'interno di uno spazio condiviso)
- **Newsgroup** - gruppi di discussione telematici (comunicaz. asincrona o semisincrona da uno a molti in uno spazio pubblico) [antenata di Usenet, la rete dei NG, è stata FIDOnet - la rete delle BBS, *Bulletin Board System*, che era l'Internet “dei poveri” quando ARPAnet era troppo cara per il vasto pubblico]
- **Forum dei siti web** (cfr. La Repubblica) (ibid.)
- **Blog** - Weblog (“diario” online; spazio pubblico di un singolo, spesso anonimo) (laterravistadalluna.blogspot.com)
- **Scrittura per il World Wide Web** (contenuti di un sito web) ([www.italianoaccessibile.it](http://www.italianoaccessibile.it))
- **MUD** - Multi User Dungeon/Domain (forme di gioco di ruolo online) (<http://www.mud.it/mudmootalker.php>)
- **SMS** - Short Message Service (non proprio CMC ma piuttosto comunicaz. *telematica*, via cellulare)

### Map of Major Interregional Internet Routes, 2004



© PriMetrica, Inc. 2004

Zoom

Notes: Map includes international routes with at least 5 Gbps of aggregate capacity. Figures represent Internet bandwidth connected across international borders to each country. Domestic routes are omitted. Data as of mid-2004.

Source: TeleGeography research

© PriMetrica, Inc. 2004

### Map of European Network Connectivity



© PriMetrica, Inc. 2004

Fonte: [www.telegeography.com](http://www.telegeography.com)

### 3) Un parere sulla CMC

CONTRA	PRO
1 L'e-gergo è molto più vicino al parlato, e al parlato peggiore (colloquiale e gergale), che allo scritto: frasi brevissime, verbi ridotti a poche forme verbali, subordinazione inesistente, anacoluti...	1 L'avvicinamento di scritto e parlato (con tendenza alla fusione) è proprio la caratteristica principale dell'italiano contemporaneo: l'e-gergo non fa che riflettere questa tendenza mettendola in risalto.
2 La tecnica delle abbreviazioni, l'uso delle "faccine" e delle maiuscole sono ripresi integralmente dalle chat americane: ancora una volta si rinnova imitando passivamente: e questo non fa bene alla lingua, né va incoraggiato.	2 V. sopra. Contro una tendenza dominante è inutile innalzare barriere; e del resto non c'è motivo di scandalo, perché le innovazioni di una lingua sono sempre dovute al contatto con un'altra.
3 I ragazzi non avevano bisogno di un ulteriore incentivo, per moltiplicare gli usi delle varianti più basse della lingua: dovrebbero invece sforzarsi di scrivere in modo chiaro, addestrarsi all'uso delle varietà più formali dell'italiano. Incoraggiare l'e-gergo – come pure si fa in qualche scuola – è scandalosamente diseducativo.	3 Questo è il linguaggio "spontaneo" dei giovani; caso mai tocca alla scuola proporre varianti diverse, motivare e addestrare al loro uso. Del resto, l'esigenza di brevità [...] addestra alla sintesi, e mandare messaggi mirati insegna ad adeguare la scrittura all'interlocutore, alla situazione, allo scopo, ecc.: in altre parole, è educativo.
4 Se si afferma oltre un certo limite l'uso di scritture così destrutturate si avvia nella comunità dei parlanti un processo di perdita di regole, che non può non portare alla disarticolazione della lingua.	4 Non è vero. Queste produzioni sono molto vicine al gergo giovanile, perciò sono per loro natura effimere. Ai giovani è sempre piaciuto giocare con la lingua, e non ha mai avuto effetti negativi su di essa: anzi!
5 Le chat di per sé incoraggiano il chiacchiericcio più futile, e questi giochini evidenziano la futilità dei contenuti. Questi benedetti ragazzi: discutano pure di sciocchezze, ma almeno lo facciano in buon italiano!	5 Ma non si diceva, una volta: "Scrivano pure di quello che vogliono, purché scrivano"? Ora scrivono di ciò che vogliono, e lo fanno applicando regole non semplici di scrittura (e di lettura) e non ci va bene?

#### 4) Caratteristiche linguistiche della CMC

##### Oralità scritta

allungamenti vocalici che mimano l'urlo, l'esasperazione, l'affettazione della voce, oppure di grafie irregolari di frasi intere o singoli termini che cercano di rendere conto di pronunce locali o, magari, tipiche di un personaggio famoso.

##### Ipergrafia della punteggiatura

##### Emoticon

##### Maiuscole e minuscole, scriptio continua, uso creativo degli spazi

##### Un'esigenza tecnica: evitare le lettere accentate

##### Creatività lessicale

interiezioni e ideofon

acronimi e abbreviazioni

tachigrafie

##### Uso del k

##### Uso del dialetto

##### Anglismi - Altre lingue

##### Scelte lessicali e di registro; uso degli allocutivi

Disfemismi e coprolalia

Il tu telematico

##### Le interazioni con il linguaggio giovanile e il neostandard

#### 5) Come essere un buon netizen: il rispetto delle FAQ (rende tutto molto più facile!)

- 1) uso non corretto della tecnologia: errori di formato del messaggio, invii multipli ecc.;
- 2) comportamenti dell'utente che determinano "spreco di banda" (di trasmissione): messaggi troppo lunghi, invio di un articolo a più NG (*crosspost*), porre domande le cui risposte potrebbero venire facilmente rintracciate nella FAQ;
- 3) violazione delle convenzioni di UN, dimostrando di non leggere i NG abitualmente: dare al messaggio un titolo errato, oppure postare al NG sbagliato;
- 4) violazione delle convenzioni del singolo NG: «failing to conform to group spirit or style and group traditions regarding appropriate topics» (ibid.);
- 5) violazioni etiche: inviare una mail privata a un NG, o comunicare informazioni personali di altri senza aver prima chiesto il permesso, esercitare azioni di disturbo nei confronti di altri utenti;
- 6) uso inappropriato del linguaggio: attacchi ingiustificati di insulti, linguaggio ostile o crudo, e perfino «linguistic affectations which distract or detract from message content» (ibid.);
- 7) errori "fattuali": di ortografia, di grammatica, sviste su nomi o date.

- Allora, A., 2003, *È scritto o parlato?*, in “Italiano e Oltre”, anno XVIII, n° 1, pp. 14-18.
- Baracco, A., 2002, “La comunicazione mediata dal computer”, in Bazzanella, C. (a cura di), 2002, *Sul dialogo : Contesti e forme di interazione verbale*, Milano, Guerini Studio.
- Bertocchi, D., 1999, *L’email si scrive o si parla?*, in “Italiano e Oltre”, anno XIV, n° 2, pp.70-75.
- Carlini, F., 1999, *Lo stile del web : Parole e immagini nella comunicazione di rete*, Torino, Einaudi.
- *Telèma*. <http://www.fub.it/telema/Welcome.html>
- Cortelazzo, M. A., 2000a, *E-Lingua*, in “Italiano e Oltre”, anno XV, n° 2, pp. 121-121.
- Cortelazzo, M. A., 2000b, *Italiano d’oggi*, Padova, Esedra Editrice.
- Cortelazzo, M. A., 2002, *L’italiano che si muove*, in “Italiano e Oltre”, anno XVII, n°3, pp. 94-100.
- Cosenza, G., 2002, “I messaggi SMS”, in Bazzanella, C. (a cura di), 2002, *Sul dialogo : Contesti e forme di interazione verbale*, Milano, Guerini Studio.
- December, J., 1993, *Characteristics of Oral Culture in Discourse on the Net*. <http://www.december.com/john/papers/psrc93.txt>
- Dell’Aquila, P., 1999b, *Tribù telematiche : tecnosocialità e associazioni virtuali*, Rimini, Guaraldi.
- Gastaldi, E., 2002, *Italiano digitato*, in “Italiano e Oltre”, anno XVII, n° 3, pp. 134-137.
- Hauben, M., Hauben, R., 1996, *Netizens : On the history and impact of Usenet and internet*. <http://www.columbia.edu/~hauben/netbook/>
- Herring, S., 1996, *Computer-Mediated Communication : Linguistic, Social and Cross Cultural Perspectives*, Amsterdam, John Benjamins.
- Herring, S., 1999, *Interactional Coherence in CMC*, in McLaughlin, M., Rafaeli, S., (editors), “Journal of Computer Mediated Communication”, <http://www.ascusc.org/jcmc/>
- Hertz, J. C., 1995, *I surfisti di Internet*, Milano, Feltrinelli.
- Lévy, P., 1999, *Cybercultura : gli usi sociali delle nuove tecnologie*, Milano, Feltrinelli.
- Maggi, A., 1995, *Ubi scripta volant : Uno sguardo alla scrittura usata nelle conversazioni in ambiente elettronico*, in “Italiano e Oltre”, anno X, n° 2 (marzo-aprile), pp. 76-80.
- Marri, F., 1994, *La Lingua dell’informatica*, in Serianni, L., Trifone, P. (a cura di), *Storia della lingua italiana : Vol. II : Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, pp. 617-633.
- Miglietta, A., 2003, *L’italiano si rinnova, non sempre in peggio*, in “Italiano e Oltre”, anno XVIII, n°3, pp. 150-154.
- Mioni, A. M., 1992b, “Uao! Clap, clap! Ideòfoni e interiezioni nel mondo dei fumetti”, in Banfi, E., Sobrero, A. A. (a cura di), 1992, *Il linguaggio giovanile degli anni Novanta : Regole, invenzioni, gioco*, Roma-Bari, Laterza.
- Negroponete, N., 1995, *Essere Digitali*, Milano, Sperling & Kupfer Editori.
- Ong, W. J., 1986, *Oralità e scrittura : le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino.
- Paccagnella, L., 2000, *La comunicazione al computer. Sociologia delle reti telematiche*, Bologna, Il Mulino.
- Pistolesi, E., 1997, *Il visibile parlare di IRC (Internet Relay Chat)*, in “Quaderni del Dipartimento di Linguistica”, n.8, Università di Firenze, pp. 213-246.
- Pistolesi, E., 2003, *L’italiano nella rete*. Atti del Convegno SLI (Società di Linguistica Italiana) sul tema “Italia linguistica anno Mille : Italia linguistica anno Duemila”, (Firenze, 19-21 ottobre 2000), Roma, Bulzoni.
- Rheingold, H., 1993, *The Virtual Community*, Reading (Massachussetts), Addison-Wesley, tr. it. 1994, *Comunità virtuali*, Milano, Sperling & Kupfer. <http://www.well.com/www/hlr/vcbook>
- Roncallo, A., 2002, *L’inchiostro simpatico del testo telematico*, in “Italiano e Oltre”, anno XVII, n° 2, pp. 116-121.
- Sobrero, A. A., 1998, *Videogiochi, non lettori e lingua flou*, in “Italiano e Oltre”, anno XIII, n° 3-4, pp.134-141.
- Sobrero, A. A., 2000, *Non digito, però ti amo*, in “Italiano e Oltre”, anno XV, n° 3-4, pp. 178-179.
- Sobrero, A. A., 2003, *L’italiano sta cedendo?*, in “Italiano e Oltre”, anno XVIII, n° 2, pp. 116-117.
- Spina, S., 1995, *La linguistica in rete. Le opere di consultazione linguistica disponibili su Internet*, in “Italiano e Oltre”, anno X, n° 2, pp. 81-86.
- Spina, S. 1996, *L’italiano nella ragnatela*, in “Italiano e Oltre”, anno XI, n° 4, pp. 236-243.
- Spina, S., 1997, *Parole in rete : guida ai siti Internet sul linguaggio*, Scandicci, La Nuova Italia.
- Violi, P. e Coppock, P. J., 1999, “Conversazioni telematiche”, in R. Galatolo e G. Pallotti (a cura di), *La conversazione: Un’introduzione allo studio dell’interazione verbale*, Cortina Editore, pp. 319-364.